

LA STRATIFICAZIONE TRA I MURI DI CONTENIMENTO DELLA TERRAZZA INFERIORE (CAMPAGNA 2024)

NICOLA COMPAGNONE - GIUSEPPE COSTANZO

Introduzione

La campagna estiva del 2024 ha previsto l'indagine del settore A10, da identificare con il vano ubicato a ridosso della scarpata nell'angolo NE del cosiddetto Tempio B, con l'obiettivo di verificare le cronologie e i rapporti stratigrafici tra le strutture conservate al fine di comprendere le modalità di costruzione e le eventuali fasi di ricostruzione dell'edificio templare settentrionale.

L'area in esame era già stata parzialmente interessata da scavi eseguiti nel primo ventennio del secolo scorso¹, come dimostra l'ampio scasso individuato nella porzione centro-orientale del vano², accompagnato da un consistente scarico.

Tale intervento è verosimilmente riconducibile alle indagini condotte da Spinazzola e potrebbe essere identificato con lo scavo che portò al rinvenimento della stipe votiva. La rimozione di tale riempimento ha consentito di mettere in luce una significativa sezione stratigrafica nella porzione centro-occidentale del vano, fino ad oggi rimasta inesplorata. In questa breve rassegna si è scelto di concentrare l'attenzione su quest'ultima area, caratterizzata dalla presenza di due scarichi e di una serie di livelli pavimentali, ciascuno associato ai relativi strati di preparazione. L'analisi del vasellame ha permesso di attribuire tali livelli a specifici momenti cronologici considerando sia i frammenti ceramici di dimensioni medio-grandi, che in alcuni casi hanno consentito la ricostruzione completa dei profili, sia i frammenti diagnostici di piccole dimensioni, che si sono rivelati fondamentali per la datazione assoluta degli strati.

Il racconto stratigrafico

Il vano è delimitato da quattro muri in opera cementizia, di cui quello settentrionale utilizza come fondazione il grande muraglione arcaico di terrazzamento realizzato in blocchi di tufo isodomi (figg. 1-2). A partire dalle fasi più recenti, possiamo preliminarmente osservare che nel III-IV secolo d.C. l'area subì un innalzamento dei

1. La Terrazza Inferiore fu oggetto di scavi ad opera di Ettore Gabrici, prima, e di Vittorio Spinazzola, poi. Di tali attività, avvenute tra il 1910 e il 1917, manca un'adeguata edizione e se ne conservano esclusivamente i giornali di scavo. Per gli interventi di Gabrici: Napoli, Soprintendenza Archeologia delle Province di Napoli e Caserta, Archivio Corrente, fasc. C21/2; per quelli di Spinazzola: Napoli, Soprintendenza Archeologia delle Province di Napoli e Caserta, Archivio Corrente, fasc. C25/9.

2. Lunghezza ca 3 m; larghezza 1,65 m; profondità ca 2,5 m.



Fig. 1. Sezione stratigrafica esposta nella porzione centro-occidentale del vano.



Fig. 2. Il muro di terrazzamento arcaico in blocchi di tufo isodomi.



Fig. 3. Lo scarico della tarda età romana.

piani di calpestio, testimoniato dal primo scarico individuato (fig. 3), evidenza che ha restituito una copiosa quantità di materiali, perlopiù ceramici. La presenza di frammenti residuali risulta pressoché assente³, mentre l’analisi quantitativa delle classi ceramiche evidenzia una netta predominanza delle forme da mensa e da dispensa, seguite da anfore e ceramiche da fuoco (tab. 1).

I reperti cronologicamente significativi per la datazione dello scarico al periodo compreso tra III e IV secolo d.C. sono rappresentati da due anfore di produzione cretese e da un’olla da fuoco con orlo ingrossato ed estroflesso (catt. 22-23-20, figg. 4.1-4.2-4.3).

	Interi	Orli	Fondi	Anse	Pareti	Totale
Ceramica di impasto		1				1 (1)
Ceramica da cucina		5	2	2	38	47 (5)
Ceramica comune da mensa e da dispensa		5	8	3	94	110 (8)
Anfore	1	2		3	48	54 (3)

Tab. 1. Composizione del *corpus* ceramico dello scarico di III-IV secolo d.C. con indicato tra parentesi il N.M.I.

3. Nello specifico si tratta di un unico frammento di ceramica di impasto.

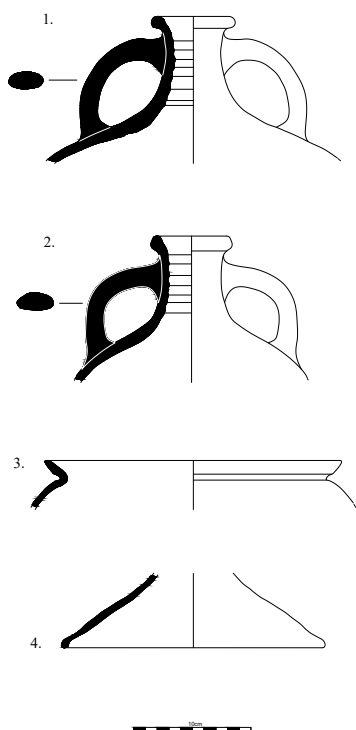


Fig. 4. Frammenti ceramici dallo scarico della tarda età romana. 1-2. Anfore cretesi tipo AC1d; 3. Olla in ceramica da fuoco con orlo ingrossato ed estroflesso; 4. Coperchio in ceramica da fuoco con orlo arrotondato.

Tale deposito obliterava uno scarico sottostante (fig. 5), il cui riempimento fu realizzato attraverso più azioni, costituite da sversamenti di terreno misto a rifiuti e scarti edilizi. A ciascuna gettata corrisponde un'unità stratigrafica, dalla cui somma deriva l'attività di obliterazione del vano. Tali unità hanno restituito un'ingente quantità di reperti. Sebbene la ceramica rappresenti la categoria più abbondante, sono stati rinvenuti anche frammenti di intonaco bianco e rosso, lacerti di cocciopesto con tessere musive, frammenti di coroplastica, resti osteologici e malacologici, nonché elementi architettonici in marmo e terracotta. Il *corpus* ceramico si caratterizza per una netta prevalenza di forme da mensa e da dispensa, seguite da contenitori da fuoco e da anfore, mentre la ceramica fine è attestata in quantità esigua (tab. 2).

I materiali rinvenuti si presentano eterogenei sotto il profilo cronologico e tipologico. Escludendo due frammenti di scodelle in ceramica d'impasto (catt. 1-2, figg. 6.1-6.2), il deposito si compone perlopiù di reperti databili tra il III secolo a.C. e la seconda metà del I secolo a.C. – inizi del I secolo d.C. A quest'ultima fase si ascrivono, in particolare, un boccalino a pareti sottili (cat. 25, fig. 6.7) e due coperchi in ceramica da fuoco con orlo ingrossato (catt. 11-12, figg. 7.2-7.6), i quali forniscono gli elementi datanti per la deposizione dello scarico, la cui composizione è dunque da ricondurre al periodo augusteo.

	Orli	Fondi	Anse	Pareti	Totale
Ceramica di impasto	2	2		2	6 (2)
Ceramica a fasce arcaica				1	1
Ceramica a vernice nera	4	2		4	10 (4)
Terra sigillata	5	1			6 (5)
Ceramica a pareti sottili	1			13	14 (1)
Ceramica da cucina	18	4	1	84	107 (18)
Ceramica da cucina a vernice rossa interna				5	5
Ceramica comune da mensa e da dispensa	8	5	6	176	195 (8)
Anfore	1	2	2	90	95 (2)

Tab. 2. Composizione del *corpus* ceramico dello scarico della prima età imperiale con indicato tra parentesi il N.M.I.



Fig. 5. Lo scarico di età augustea.

La rimozione di tale deposito ha consentito di identificare una specifica fase di vita del vano e, per estensione, dell'edificio templare. È stato infatti possibile individuare due distinti piani pavimentali, separati da un setto murario orientato nord-sud, costruito con grosse schegge di tufo immerse nella calce, di cui si conserva solo un lacerto. Il piano orientale, ben conservato, era costituito da un compatto e spesso strato di malta (fig. 8) e la presenza lungo i margini settentrionale e occidentale di frammenti di intonaci (fig. 9), ha permesso di supporre l'esistenza di un alzata, oggi perduto.

Il piano occidentale, invece, era realizzato con un sottile strato di calce, spesso circa 1 cm, che si sollevava leggermente nella sua porzione settentrionale, in prossimità del muro di terrazzamento in blocchi isodomi, formando un cordolo (fig. 10). Entrambi i livelli pavimentali risultano successivamente tagliati dalla realizzazione delle fondazioni a sacco dei muri in opera cementizia. In particolare, il piano in malta è stato danneggiato sia a est che a sud, mentre quello in calce è stato intaccato esclusivamente sul lato meridionale.

L'indagine condotta su una porzione del battuto in calce⁴ ha consentito di datarne la realizzazione e, al contempo, di documentare una sequenza di piani pavimentali con relativi strati di preparazione. L'analisi di tali livelli ha fornito dati significativi per la ricostruzione delle fasi più antiche di questo settore.

4. Si è scelto di indagare in profondità una porzione di circa 1,2 m di larghezza e di 0,45 m di lunghezza, a partire dalla sezione esposta.

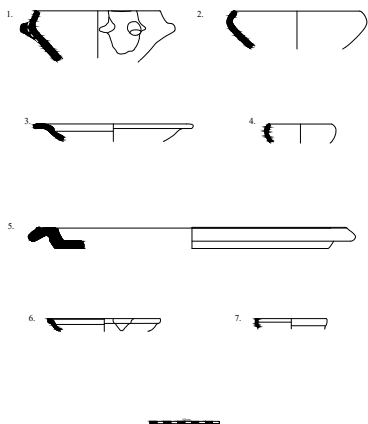


Fig. 6. Frammenti ceramici dallo scarico di età augustea. 1-2. Scodelle in ceramica di impasto; 3. Piatto Morel 1315c; 4. Coppa Morel 2725a; 5. Piatto in terra sigillata nera orientale; 6. Coppa Conspectus 5.2.2 di produzione neapolitana; 7. Boccalino in ceramica a pareti sottili.

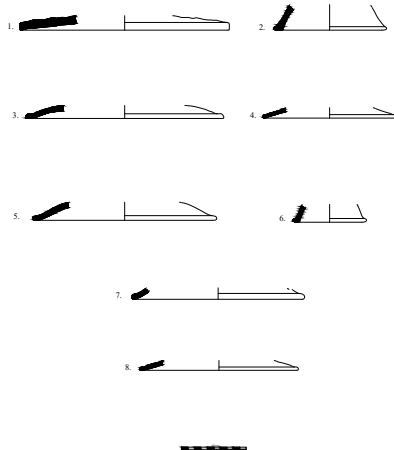


Fig. 7. Frammenti ceramici dallo scarico di età augustea: ceramica comune da cucina. 1-3-4-5-7-8. Coperchi con orlo leggermente ingrossato ed estroflesso; 2-6. Coperchi con orlo ingrossato a sezione trapezoidale.

In particolare, dallo strato di preparazione del piano in calce (fig. 11), composto da terreno grigio setacciato⁵, è stata recuperata una scarsa quantità di materiale ceramico, con alcuni frammenti residuali⁶. Tra i reperti figurano, inoltre, una cosiddetta pedina da gioco in vetro e resti osteologici e malacologici. L'elemento più rilevante per la datazione è, però, un piccolo frammento, tipologicamente purtroppo non definibile, di ceramica a pareti sottili con decorazione a scaglie, attribuibile in generale alla metà del I secolo a.C.⁷ (fig. 12).

Al di sotto di tale piano in calce si è individuato un ulteriore piano in terra battuta e a matrice cineritica (fig. 13), il cui strato di preparazione è costituito da schegge di tufo giallo di dimensioni medio-piccole (fig. 14).

L'indagine di tale livello ha restituito pochissimi frammenti ceramici⁸, tutti di orizzonte preromano. Tra essi si segnala il piede di una *kotyle* protocorinzia (cat. 3, fig. 15.2) che sembrerebbe permettere di fissarne la realizzazione tra la seconda metà del VII e gli inizi VI secolo a.C.

5. La presenza di inclusi vulcanici di dimensioni millimetriche e di minimi frammenti ceramici ha indotto ad ipotizzare una pulizia/setacciatura del terreno prima del suo utilizzo.

6. Nello specifico si tratta di alcuni frammenti di ceramica di impasto e di ceramica a vernice nera.

7. MARABINI 1973, pp. 38-39; RINALDI 2006, p. 14, fig. 8.

8. Perlopiù frammenti di impasto residuali.



Fig. 8. Piano in malta.



Fig. 9. Frammenti di intonaco lungo il margine settentrionale del piano in malta.



Fig. 10. Piano in calce.



Fig. 11. Strato di preparazione del piano in calce.



Fig. 12. Frammento di parete sottile con decorazione a scaglie.



Fig. 13. Piano di età arcaica in terra battuta.



Fig. 14. Strato di preparazione del piano di età arcaica in terra battuta.

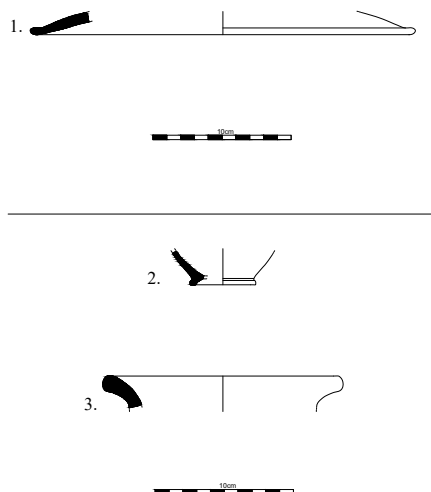


Fig. 15. Frammenti ceramici dallo strato di preparazione del piano in calce e dal livello di età arcaica. 1. Coperchio con orlo leggermente ingrossato ed estroflesso; 2. Piede ad anello di *kotyle* protocorinzia; 3. Orlo di olla ovoidale di età orientalizzante.

Lo strato di preparazione si sovrapponeva a uno strato di pareggiamento costituito da scaglie di tufo grigio di dimensioni medio-grandi (fig. 16), dal quale è stato recuperato un unico frammento ceramico di tipo sub-geometrico, di produzione locale, decorato con motivi a 'S' e databile alla metà del VII secolo a.C.

La fase più antica è testimoniata da un ultimo piano di calpestio in terra battuta a matrice cineritica, che, sulla base degli unici due frammenti ceramici individuati, nello specifico due pareti relative a forme chiuse in ceramica di tipo sub-geometrico e ceramica protocorinzia d'imitazione, potrebbe datarsi alla prima metà del VII secolo a.C.

(NC)

I materiali datanti

In questo breve approfondimento verranno esaminati i principali reperti archeologici rinvenuti nei contesti descritti, grazie ai quali è stato possibile agganciare la sequenza stratigrafica a *ranges* cronologici ben precisi. Come anticipato, gli scarichi identificati durante le operazioni di scavo sono essenzialmente due.

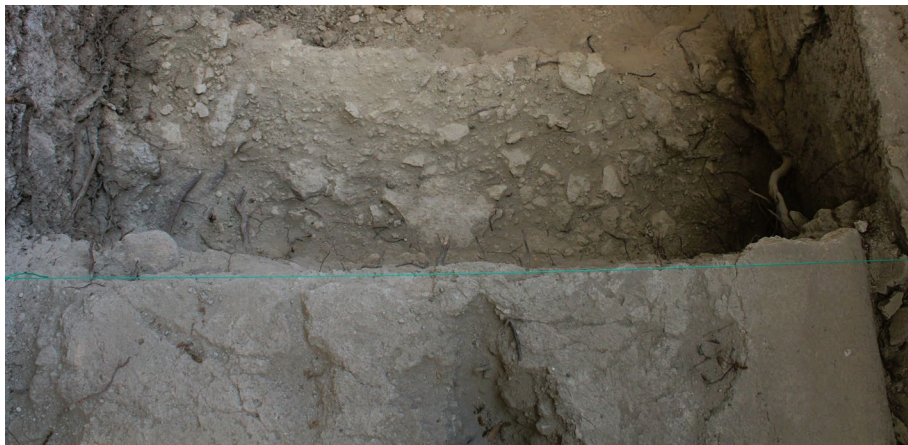


Fig. 16. Strato di pareggiamento al di sotto del piano di età arcaica in terra battuta.

Il primo e più recente dei due ha restituito un *corpus* di materiale molto omogeneo, composto prevalentemente da ceramiche di uso comune, destinate sia alla cottura che all'uso e al consumo degli alimenti, cui si associano alcuni frammenti di anfore. Proprio fra queste ultime sono stati identificati due orli di esemplari di tipo cretese con orlo arrotondato (catt. 22-23, figg. 4.1-4.2), leggermente ingrossato e anse a sezione ellittica impostate verticalmente dal collo fino alla spalla; i due frammenti rientrano nel tipo AC1d della tipologia elaborata da Marangou Lerat per le anfore cretesi rinvenute sull'isola⁹ e si datano agevolmente tra il III e il IV sec. d.C.

In aggiunta a queste, sono pochi gli altri frammenti diagnostici, e per lo più sono pertinenti a forme in ceramica comune e da cucina, con cronologie che abbracciano un arco di più secoli. A titolo esemplificativo, si cita un'olla con orlo estroflesso e corpo ovoidale (cat. 20, fig. 4.3), tipo già noto dallo scavo di Carminiello ai Manne-si¹⁰, oppure un coperchio con orlo arrotondato e vasca con profilo troncopiramidale (cat. 13, fig. 4.4), anch'esso già noto fra i livelli tardo imperiali dello scavo del contesto napoletano¹¹. Dunque, nonostante lo scarso potenziale come indicatori cronologici dei frammenti presenti in questo scarico più superficiale, è possibile ipotizzarne la formazione tra il III e IV sec. d.C., tesi confermata anche dalla totale assenza di materiali di epoca specificatamente tardo-antica.

Al di sotto di questo primo deposito, ne è stato identificato un secondo, ben più consistente e più antico, composto da materiale eterogeneo sia da un punto di vista tecnologico che cronologico. Prima di entrare nel dettaglio, è opportuno segnalare che all'interno del deposito sono presenti due frammenti in ceramica di impa-

9. MARANGOU - LARAT 1995, p. 73.

10. Carminiello, p. 197, fig. 90, n. 72.

11. Carminiello, p. 246, fig. 117, n. 83.

sto residuali (catt. 1-2, figg. 6.1-6.2): una scodella e una coppa, la prima con orlo verticale a sezione rettangolare e vasca carenata, l'altra con orlo leggermente assottigliato verticale e vasca carenata¹².

Al di là di questi ultimi, i materiali più antichi sono pochi frammenti di ceramica a vernice nera: nel dettaglio, si tratta di un piattello con orlo a tesa¹³ (cat. 6, fig. 6.3), databile tra la fine del III e l'inizio del II sec. a.C., una coppetta echiniforme con orlo rientrante¹⁴ (cat. 5, fig. 6.4), databile alla seconda metà del III sec. a.C. e un'anfora greco italica tarda (cat. 24, fig. 17.1), pertinente ad un tipo già noto ad Ischia¹⁵ nella seconda metà del III sec. a.C. Al contrario, i materiali più tardi sono un frammento di piatto in terra sigillata orientale¹⁶ (cat. 7, fig. 6.5) databile entro la metà del I sec. a.C., una coppetta con orlo ingrossato a sezione sub rettangolare e vasca a calotta¹⁷ di produzione neapolitana (cat. 8, fig. 6.6), e un bocalino in pareti sottili con orlo a fascia ingrossato (cat. 25, fig. 6.7), tipo ampiamente noto per gli orizzonti tardo repubblicani e primo imperiali¹⁸.

Accanto a questi frammenti di ceramica fine, la maggior parte dei materiali rinvenuti in questo scarico rientra nel novero delle ceramiche comuni da mensa e da cucina. Si citano, a titolo esemplificativo, un tegame con orlo a tesa orizzontale superiormente piatto con vasca schiacciata (cat. 21, fig. 17.2), che da un punto di vista cronologico si inquadra agevolmente fra le produzioni di età repubblicana, e un orlo di olla in ceramica di cucina con profilo a mandorla (cat. 19, fig. 17.3),

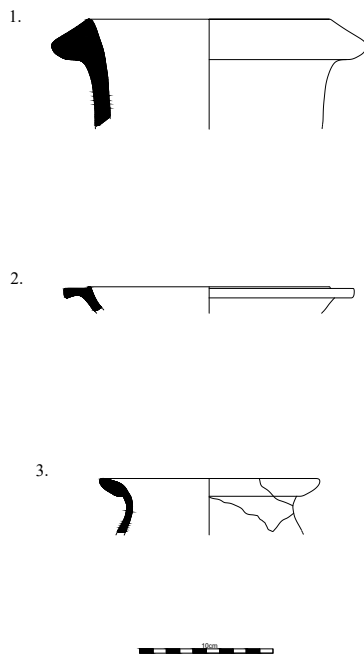


Fig. 17. Frammenti ceramici dallo scarico di età augustea. 1. Anfora greco-italica; 2. Tegame in ceramica da fuoco con orlo a tesa; 3. Olla in ceramica da fuoco con orlo ingrossato e obliquo.

12. Per il primo esemplare, cfr. *Cuma* 2, tav. 1, n. 16; per il secondo esemplare i modelli vanno ricercati nelle produzioni locali in bucchero di età tardo orientalizzante (cfr. OSCURATO 2018, p. 91, fig. 41, n. 13.2).

13. MOREL 1981, tipo 1315c, p. 103, tav. 12.

14. MOREL 1981, tipo 2725a, p. 211, tav. 67.

15. OLCESI 2010, tipo V, pp. 62-63, tavv. 13-14.

16. Il frammento presenta un rivestimento nero, mentre l'impasto appare grigiastro alla vista; esso si può accostare ad alcuni tipi già noti in area orientale (*Atlante I*, tav. 11, n. 9).

17. *Conspectus*, tav. 5, n. 5.2.2.

18. MARABINI 1973, tav. 5, n. 52; TONIOLO 2020, pp. 300-301, fig. 3.

forma tipica degli orizzonti tardo ellenistici e repubblicani¹⁹.

La forma più ricorrente è, però, quella del coperchio, di cui si attestano diverse tipologie. Ben sette frammenti si distinguono per la forma dell'orlo leggermente ingrossato ed estroflesso²⁰ (catt. 18-16- 14-17-10-9-15, figg. 7.1-7.3-7.4-7.5-7.7-7.8-15.1), morfologia ampiamente nota a Cuma²¹ e a Napoli²² in un arco cronologico che va dal II sec. a.C. ai primi anni del I sec. d.C. Un'altra tipologia di coperchio è rappresentata da due esemplari con orlo ingrossato a sezione trapezoidale (catt. 11-12, figg. 7.2-7.6), con vasca dal profilo troncopiramidale. Il primo dei due presenta orlo continuo con il profilo della vasca, morfologia già nota a Fratte²³, mentre il secondo ha un orlo leggermente estroflesso come in altri esemplari rinvenuti nella città bassa²⁴. Entrambi si datano a cavallo fra il I sec. a.C. e il I sec. d.C.²⁵.

Riassumendo, è possibile affermare con un buon margine di sicurezza che il momento cui far risalire la formazione di questo secondo scarico di materiale vada collocato tra la seconda metà del I sec. a.C. e gli inizi del I sec. d.C., dal momento che è a questa quota cronologica che si collocano i frammenti diagnostici più tardi. Bisogna, però, evidenziare che il deposito si compone di materiale eterogeneo da un punto di vista cronologico, contenendo al suo interno anche esemplari databili tra la fine del III e il II sec. a.C.

Al di sotto di questo scarico di prima età imperiale è emerso un battuto in calce di età tardo repubblicana. I materiali recuperati durante la rimozione del piano non conservano elementi diagnostici; tuttavia, è presente un frammento di ceramica in pareti sottili decorato a scaglie (fig. 12) e databile entro la metà del I sec. a.C.²⁶

Al di sotto, infine, è stato identificato un battuto di età arcaica che è stato parzialmente indagato e che rappresenta l'ultima evidenza stratigrafica documentata nel corso dello scavo. I materiali rinvenuti all'interno del piano e nel sottostante strato di preparazione sono pochi, ma coerenti da un punto di vista cronologico, ragion per cui è possibile ipotizzare che esso fu realizzato in un periodo tra la seconda metà del VII e l'inizio del VI sec. a.C. Oltre a un frammento di piatto in ceramica di tipo sub geometrico con decorazione a "S", fra i materiali è presente un piede di *kotyle* protocorinzia del MPC/TPC (cat. 3, fig. 15.2), con spesso strato di ingobbiatura color crema e decorazione a fasce realizzata in vernice nera e violacea. In associazione a questa, si segnala un frammento di olla ovoidale con orlo arrotondato, svasato e a basso collo (cat. 4, fig. 15.3). Il tipo è ampiamente noto in area flegrea, dalla necropoli di San Mon-

19. Fratte, p. 148, fig. 60, nn. a-g; KIRSOPP LAKE 1935, p. 105, pl. XVII, nn. i-j.

20. La vasca può essere a calotta oppure a pareti rettilinee.

21. CIOTOLA 2017, p. 283, tipo ItCu621a.

22. TONIOLO 2020, p. 311, tipo 4.11, n. 5.

23. Fratte, p. 150, fig. 63, n. e.

24. CIOTOLA 2017, p. 361, fig. 111, n. 10.

25. CIOTOLA 2017, p. 360.

26. MARABINI 1973, pp. 38-39; RINALDI 2006, p. 14, fig. 8.

tano a Ischia²⁷ già dall'VIII sec. a.C., fino alle soglie dell'età arcaica nell'abitato di Punta Chiarito²⁸, mentre in altri centri della Campania è noto anche nel pieno VI sec. a.C.²⁹. Questa breve rassegna dei materiali rinvenuti nel corso delle operazioni di scavo, dunque, contribuisce a definire la sequenza stratigrafica e consente di agganciare le evidenze a cronologie assolute. Ricapitolando, un primo scarico di materiali, datato tra il III e IV sec. d.C., copre un ben più consistente deposito composto da manufatti eterogenei da un punto di vista cronotipologico, ma che si può agevolmente datare alla seconda metà del I sec. a.C. sulla base dei materiali più tardi. Al di sotto di questo scarico si intravedono, infine, lacerti di un piano di età tardo repubblicana e un altro battuto di età arcaica che costituisce la più antica testimonianza a oggi qui nota di sistemazione dell'area.

(GC)

Conclusioni

L'indagine del vano ubicato a NE dell'ala settentrionale del cosiddetto Tempio B ha permesso di delineare con relativa precisione le diverse fasi che hanno scandito la lunga e complessa vicenda di frequentazione di questo settore del santuario che comprende anche la costruzione dell'edificio templare.

Lo scavo ha messo in luce una stratificazione articolata, composta da molteplici livelli pavimentali e da strati di preparazione, unitamente a interventi di consolidamento e modifiche strutturali che riflettono diversi momenti di edificazione, uso e ristrutturazione dell'area.

L'analisi puntuale dei reperti ceramici rinvenuti in associazione ai livelli di calpestio ha consentito l'elaborazione di un quadro cronologico, nel quale è possibile distinguere fasi riconducibili all'età arcaica, all'età tardo repubblicana/primo imperiale e al periodo tardo romano.

La presenza di contenitori residuali in ceramica di impasto testimonia una prima frequentazione dell'area sin dall'età del Ferro. È, tuttavia, in epoca arcaica che si può ipotizzare un processo di prima monumentalizzazione e, verosimilmente, di ampliamento della terrazza, cui farebbero riferimento i livelli a matrice cineritica. L'assenza di evidenze riferibili all'età classica ed ellenistica non sembra indicare un abbandono del sito, bensì un loro successivo asporto, presumibilmente in concomitanza con i lavori di ristrutturazione avvenuti nella seconda metà del I secolo a.C.

A tale fase di rinnovamento edilizio, testimoniata dall'iscrizione musiva scoperta da Gabrici che ricorda l'intervento dei pretori cumani Marco Papirio e Cneo Carisio³⁰, si possono riferire anche i piani in malta e in calce, che verosimilmente scandivano due spazi differenti per forma e funzione.

27. *Pithekoussai I*, tomba 137, n. 30, tav. 50; *ibid.*, tomba 141, p. 172, n. 4; *ibid.*, tomba 177, p. 230, n. 2; *ibid.*, tomba 147, p. 182, n. 13; *Ibid.*, tomba 160, p. 202, n. 7.

28. GIALANELLA 1994, p. 191, nn. B60, 61, 63, 67, fig. 17; *ibid.*, p. 196, n. C10, fig. 25, 32.7.

29. CUOZZO – D'ANDREA 1991, p. 89, fig. 9; PELLEGRINO - ROSSI 2011, p. 109, fig. 63a, n. 7.

30. L'iscrizione, di cui se ne ha l'ultima notizia nel 1917 quando fu oggetto di interventi di riparazione e oggi andata dispersa, era ubicata nel pronao. Per una sua lettura si veda PAGANO 1992, pp. 319-322.

In età augustea il complesso fu oggetto di una nuova e significativa ristrutturazione, caratterizzata dalla realizzazione di murature in opera cementizia, le cui fondazioni interferiscono con i livelli della fase precedente. Tale intervento comportò un notevole rialzo dei piani di calpestio, ottenuto mediante la colmata del vano con gettate di terreno mescolato a scarti edilizi, frammenti ceramici e votivi.

Un'ultima fase databile nella tarda età romana è documentata esclusivamente da un ulteriore rialzo dei piani tramite un ulteriore scarico: l'assenza di evidenze strutturali riconducibili a tale periodo è da ricondurre alla sistematica distruzione dei muri tardi, avvenuta durante gli scavi dei primi decenni del secolo scorso³¹.

Seppur in modo parziale, in particolare per quanto concerne le fasi più antiche, l'indagine del vano ha contribuito a definire un quadro stratigrafico e cronologico di rilevanza per la comprensione delle dinamiche edilizie e funzionali dell'area del Tempio B, offrendo nuovi spunti interpretativi sulle modalità di costruzione, utilizzo e trasformazione di tale settore della terrazza e dell'edificio templare nel corso dei secoli.

(NC)

31. RESCIGNO 2017, p. 127 e nota 34.

Catalogo

CERAMICA DI IMPASTO

1. *Scodella* (fig. 6.1)

Ø 18 cm; h.: 4 cm

Scodella con orlo rientrante e vasca profonda, con piccole bugne nella giunzione tra orlo e vasca.

Superficie lisciata, di colore beige all'esterno, interno di colore bruno-grigiastro.

Impasto grezzo, con inclusi micacei di piccole dimensioni.

Provenienza: Scarico di età augustea.

Cronologia: VIII-VII secolo a.C.

Cfr.: DAMIANI *et al.* 1985, pp. 39-40, tav. V, n. 4.27; *Cuma* 2, tav. 1, n. 16; *Poggiomarino* 2012, fig. 145.

2. *Scodella* (fig. 6.2)

Ø 18 cm; h.: 3 cm

Scodella con orlo rientrante e vasca profonda.

Superficie lisciata in modo sommario, di colore bruno all'esterno, interno di colore grigio.

Impasto grossolano, molto granuloso e poco compatto, ricco di inclusi micacei di medie e piccole dimensioni.

Provenienza: Scarico di età augustea.

Cronologia: VIII-VII secolo a.C.

Cfr.: *Poggiomarino* 2012, fig. 145; OSCURATO 2018, p. 91, fig. 4, n. 13.2.

CERAMICA PROTOCOLINZIA

3. *Kotyle* (fig. 15, n. 2)

Ø 4 cm; h. 1,8 cm

Piede di *kotyle*, ad anello.

Esterno decorato con una sottile linea dipinta nel punto di giunzione tra la vasca e il piede.

Spesso strato di ingobbiatura color crema.

Vernice di colore nero, compatta e opaca, mal conservata all'interno.

Argilla *beige*, depurata.

Provenienza: Secondo battuto di età arcaica.

Cronologia: 660-620 a.C.

Cfr.: *Stipe Cavalli*, tav. XXXVI, n. 29.

CERAMICA ORIENTALIZZANTE

4. *Olla* (fig. 15, n. 3)

Ø 16 cm; h.: 2,1 cm

Orlo di olla ovoide, arrotondato, con labbro svasato e basso collo.

Impasto composto con matrice argillosa di colore *beige* con cuore grigio, grossolano, con inclusi vulcanici di dimensioni medio-grandi e abbondante mica sparsa.

Provenienza: Secondo battuto di età arcaica.

Cronologia: VIII-VI secolo a.C.

Cfr.: *Pithekoussai* I, tomba 137, n. 30, tav.

50; tomba 141, p. 172, n. 4; tomba 177, p.

230, n. 2; tomba 147, p. 182, n. 13; tomba

160, p. 202, n. 7; CUOZZO – D'ANDREA 1991,

p. 89, fig. 9; GIALANELLA 1994, p. 191, nn.

B60, 61, 63, 67, fig. 17; p. 196, n. C10, fig.

25, 32.7; PELLEGRINO – ROSSI 2011, p. 109, fig. 63a, n. 7.

CERAMICA A VERNICE NERA

5. *Coppa tipo 2725a* (fig. 6.4)

Ø 9 cm; h.: 2,6 cm

Orlo di coppetta echiniforme con orlo rientrante; vasca bombata.

Argilla *beige* con minuti inclusi calcarei e micacei sparsi.

Vernice compatta, lucida.

Provenienza: Scarico di età augustea.

Cronologia: seconda metà III secolo a.C.

Cfr.: MOREL 1981, p. 211, tav. 67.

6. *Piatto tipo 1315c* (fig. 6.3)

Ø 20 cm; h.: 2,1 cm

Piattello con orlo a tesa, separato dalla vasca da una sporgenza netta.

Argilla arancio con inclusi quarziferi. Vernice compatta, iridescente.

Provenienza: Scarico di età augustea.

Cronologia: fine III – inizi II secolo a.C.

Cfr.: MOREL 1981, p. 103, tav. 12.

TERRA SIGILLATA NERA ORIENTALE

7. *Piatto* (fig. 6.5)

Ø 40 cm; h.: 2,5 cm

Piatto con orlo a tesa, fortemente inclinata e arrotondata, con listello impostato al di sopra dell'orlo.

Impasto composto con matrice argillosa di colore grigio, compatto e ben depurato, con minuti inclusi micacei.

Vernice nera, compatta, lucida.

Provenienza: Scarico di età augustea.

Cronologia: metà I secolo a.C.

Cfr.: *Atlante I*, tav. 11, n. 9.

TERRA SIGILLATA DELLA BAIÀ DI NAPOLI

8. Coppa (fig. 6.6)

Ø 16 cm; h.: 1,7 cm

Frammento di coppetta con orlo ingrossato, a sezione sub-rettangolare e vasca a calotta.

Impasto composto con matrice argillosa beige, ben depurato, con scarsi e minuti inclusi micacei.

Vernice rosso-arancio, compatta, lucida.

Provenienza: Scarico di età augustea.

Cronologia: II-I secolo a.C.

Cfr.: *Conspectus*, tav. 5, n. 5.2.2.

CERAMICA COMUNE DA CUCINA

9. Coperchio con orlo arrotondato (fig. 7.8)

Ø 24 cm; h.: 1,4 cm

Coperchio con orlo arrotondato, svasato, continuo con la vasca poco profonda a profilo troncoconico.

Impasto composto con matrice argillosa di colore arancio, granuloso, con minuti inclusi calcarei e micacei.

Provenienza: Scarico di età augustea.

Cronologia: II secolo a.C. – primi decenni del I secolo d.C.

Cfr.: CIOTOLA 2017, p. 283, tipo ItCu621a;

TONIOLO 2020, p. 311, tipo 4.11, n. 5.

10. Coperchio con orlo ingrossato (fig. 7.7)

Ø 26 cm; h.: 1,5 cm

Coperchio con orlo leggermente ingrossato, a sezione lievemente allungata; vasca poco profonda a profilo troncoconico.

Impasto composto con matrice argillosa di colore marrone, granuloso, con minuti inclusi calcarei, vulcanici e micacei.

Provenienza: Scarico di età augustea.

Cronologia: II secolo a.C. – primi decenni del I secolo d.C.

Cfr.: CIOTOLA 2017, p. 283, tipo ItCu621a;

TONIOLO 2020, p. 311, tipo 4.11, n. 5.

11. Coperchio con orlo indistinto (fig. 7.2)

Ø 16 cm; h.: 3,4 cm

Coperchio con orlo indistinto e ingrossato, a sezione trapezoidale, continuo con la vasca a profilo troncoconico.

Impasto composto con matrice argillosa di colore nerastro, granuloso, con minuti inclusi calcarei e micacei.

Provenienza: Scarico di età augustea.

Cronologia: I secolo a.C. – I secolo d.C.

Cfr.: *Fratte*, p. 150, fig. 63, n. e.; CIOTOLA 2017, p. 360.

12. Coperchio con orlo indistinto (fig. 7.6)

Ø 10 cm; h.: 2,3 cm

Coperchio con orlo indistinto e ingrossato, leggermente estroflesso e a sezione trapezoidale.

Impasto composto con matrice argillosa di colore arancio, polverosa, con diffusi inclusi vulcanici e micacei di piccole dimensioni.

Provenienza: Scarico di età augustea.

Cronologia: I secolo a.C. – I secolo d.C.

Cfr.: CIOTOLA 2017, pp. 360-361, fig. 111, n. 10.

13. Coperchio con orlo arrotondato (fig. 4.4)

Ø 22 cm; h.: 6 cm

Coperchio con orlo arrotondato e rientrante; vasca a profilo troncopiramidale.

Impasto composto con matrice argillosa di colore marrone, grossolano e granuloso, con alcune bolle d'aria, con inclusi calcarei, vulcanici e micacei di dimensioni medio-piccole.

Provenienza: Scarico di III-IV secolo d.C.

Cronologia: II-III secolo d.C.

Cfr.: *Carminiello*, p. 246, fig. 117, n. 83.

14. Coperchio con orlo ingrossato (fig. 7.4)

Ø 20 cm; h.: 1,4 cm

Coperchio con orlo annerito leggermente

ingrossato, a sezione lievemente allungata; vasca poco profonda a profilo troncoconico. Impasto composto con matrice argillosa di colore arancio, granuloso, con inclusi vulcanici di dimensioni medio-grandi, mica diffusa e sporadici inclusi calcarei. Provenienza: Scarico di età augustea. Cronologia: II secolo a.C. – primi decenni del I secolo d.C. Cfr.: CIOTOLA 2017, p. 283, tipo ItCu621a; TONIOLO 2020, p. 311, tipo 4.11, n. 5.

15. Coperchio con orlo indistinto (fig. 15, n. 1)
Ø 27 cm; h.: 1,5 cm
Coperchio con orlo annerito indistinto, con labbro piegato verso l'esterno, leggermente rialzato; vasca piuttosto schiacciata. Impasto composto con matrice argillosa di colore arancio-rossastra, grossolano, con inclusi vulcanici di dimensioni medio-grandi, grani calcare e sporadici inclusi micacei. Provenienza: Strato di preparazione del piano della metà del I secolo a.C. Cronologia: II secolo a.C. – primi decenni del I secolo d.C. Cfr.: CIOTOLA 2017, p. 283, tipo ItCu621a; TONIOLO 2020, p. 311, tipo 4.11, n. 5.

16. Coperchio con orlo indistinto (fig. 7.3)
Ø 30 cm; h.: 1,9 cm
Coperchio con orlo annerito indistinto e lievemente ingrossato, con labbro piegato verso l'esterno, leggermente rialzato; pareti bombate e vasca piuttosto schiacciata. Impasto composto con matrice argillosa di colore arancio scuro, grossolano, con inclusi calcarei e vulcanici di dimensioni medio-grandi e sporadici inclusi micacei. Provenienza: Scarico di età augustea. Cronologia: II secolo a.C. – primi decenni del I secolo d.C. Cfr.: CIOTOLA 2017, p. 283, tipo ItCu621a; TONIOLO 2020, p. 311, tipo 4.11, n. 5.

17. Coperchio con orlo indistinto (fig. 7.5)
Ø 27 cm; h.: 2,6 cm
Coperchio con orlo annerito indistinto, con

labbro piegato verso l'esterno, leggermente rialzato; pareti bombate e vasca piuttosto schiacciata.

Impasto composto con matrice argillosa di colore arancio scuro, grossolano, con inclusi calcarei e vulcanici di dimensioni medio-piccole e sporadici inclusi micacei. Provenienza: Scarico di età augustea. Cronologia: II secolo a.C. – primi decenni del I secolo d.C. Cfr.: CIOTOLA 2017, p. 283, tipo ItCu621a; TONIOLO 2020, p. 311, tipo 4.11, n. 5.

18. Coperchio con orlo indistinto (fig. 7.1)
Ø 32 cm; h.: 2,2 cm
Coperchio con orlo indistinto, leggermente ingrossato e pareti rettilinee. Impasto composto con matrice argillosa di colore marrone, granuloso, con diffusi e minuti inclusi vulcanici e micacei. Provenienza: Scarico di età augustea. Cronologia: II secolo a.C. – primi decenni del I secolo d.C. Cfr.: CIOTOLA 2017, p. 277, fig. 68, n. 8.

19. Olla con orlo ingrossato e obliquo (fig. 17, n. 3)
Ø 16 cm; h.: 3,9 cm
Olla con orlo ingrossato, a sezione ovale e obliquo. Superficie lisciata. Impasto composto con matrice argillosa di colore arancio scuro, grossolano, con inclusi calcarei e vulcanici di piccole dimensioni e mica diffusa. Provenienza: Scarico di età augustea. Cronologia: II secolo a.C. Cfr.: KIRSOPP LAKE 1935, p. 105, pl. XVII, nn. i-j; *Fratte*, p. 148, fig. 60, nn. a-g; CIOTOLA 2017, p. 259, fig. 60, n. 2.

20. Olla con orlo ingrossato ed estroflesso (fig. 4.3)
Ø 25 cm; h.: 3,8 cm
Olla con orlo estroflesso e leggermente ingrossato. Superficie lisciata e vasca a profilo ovoidale. Impasto composto con matrice argillosa

di colore marrone scuro, grossolano, con inclusi calcarei di dimensioni medio-grandi, quarziferi e mica sparsa.

Provenienza: Scarico di III-IV secolo d.C.

Cronologia: III-IV secolo d.C.

Cfr.: *Carminiello*, p. 197, fig. 90, n. 72.

21. Tegame con orlo a tesa (fig. 17, n. 2)

Ø 18 cm; h.: 1,5 cm

Tegame con orlo a tesa orizzontale e vasca schiacciata.

Impasto composto con matrice argillosa di colore arancio scuro, granuloso, con inclusi calcarei di piccole dimensioni e sporadici inclusi micacei.

Provenienza: Scarico di età augustea.

Cronologia: seconda metà del II secolo a.C.

Cfr.: *TOMEI* 2009 p. 71 fig. 12 n. 58

CERAMICA COMUNE ACROMA

22. Anfora cretese tipo ACId (fig. 4.1)

Ø 6 cm; h.: 12,4 cm

Anfora con breve labbro a colletto dall'orlo arrotondato e leggermente ingrossato; collo cilindrico indistinto dalla spalla obliqua; anse a bastoncino e a sezione ellittica, impostate verticalmente sotto il labbro e sulla spalla.

Impasto composto con matrice argillosa di colore arancio-rosato, granuloso, con inclusi calcarei di dimensioni medio-piccole.

Provenienza: Scarico di III-IV secolo d.C.

Cronologia: III-IV d.C.

Cfr.: *MARANGOU LARAT* 1995, p. 73.

23. Anfora cretese tipo ACId (fig. 4.2)

Ø 6 cm; h.: 12,5 cm

Anfora con breve labbro a colletto dall'orlo arrotondato e leggermente ingrossato; collo cilindrico indistinto dalla spalla obliqua; anse a bastoncino e a sezione ellittica, impostate verticalmente sotto il labbro e sulla spalla.

Impasto composto con matrice argillosa di colore arancio-rosato, scuro e granuloso, con inclusi di dimensioni medio-piccoli di origine calcarea.

Provenienza: Scarico di III-IV secolo d.C.

Cronologia e Cfr.: Si veda Cat. 22.

24. Anfora greco-italica (fig. 17, n. 1)

Ø 18 cm; h.: 6,2 cm

Anfora con labbro a sezione triangolare, leggermente ribassato.

Impasto composto con matrice argillosa di colore arancio-rosato, granuloso, con inclusi calcarei di piccole dimensioni e mica sparsa.

Provenienza: Scarico di età augustea.

Cronologia: seconda metà III secolo a.C.

Cfr.: *OLCESE* 2010, tipo V, pp. 62-63, tavv. 13-14.

CERAMICA A PARETI SOTTILI

25. Boccalino (fig. 6.7)

Ø 10 cm; h.: 1,2 cm

Frammento di boccalino con orlo a fascia ingrossata e lieve concavità sulla superficie interna.

Impasto composto con matrice argillosa di colore arancio scuro, granuloso, con scarsi inclusi calcarei e vulcanici di piccole dimensioni e mica sparsa.

Provenienza: Scarico di età augustea.

Cronologia: II secolo a.C. - inizi I secolo d.C.

Cfr.: *MARABINI* 1973, tav. 5, n. 52; *TONIOLO* 2020, pp. 300-301, fig. 3.

(NC)

ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

- Atlante I* = *Enciclopedia dell'arte antica classica e orientale. Atlante delle forme ceramiche I. Ceramica fine romana nel bacino del Mediterraneo (Medio e Tardo Impero)*, Roma 1985.
- Carminiello* = *Il Complesso Archeologico di Carminiello ai Mannesi, Napoli (Scavi 1983-1984)*, a cura di P. Arthur, Galatina 1994.
- CIOTOLA 2017 = A. Ciotola, *Produzione e circolazione della ceramica comune nei Campi Flegrei in età romana: un campione dal Foro di Cuma*, Napoli 2017 (diss.).
- Conspectus* = *Conspectus formarum terrae sigillatae italico modo confectae. Materialien zur romisch-gemanischen Keramik 10*, a cura di E. Ettlinger - B. Hedinger - B. Hoffman - Ph. M. Kenrick - G. Pucci - K. Roth-Rubi - G. Schneider - S. von Schnurbien - C. D. Schnurbien - C. D. Wells - S. Zabehlicky, Bonn 1990.
- Cuma 2* = *Cuma. Le fortificazioni, 2. I materiali dai terrapieni arcaici*, a cura di M.A. Cuozzo - B. D'Agostino - L. Del Verme, Napoli 2006.
- CUOZZO - D'ANDREA 1991 = M. A. Cuozzo - A. D'Andrea, "Proposta di periodizzazione del repertorio locale di Pontecagnano tra la fine del VII e la metà del V sec. a.C. alla luce della stratigrafia della necropoli", in *AIONArchStAnt* 13, 1991: 47-114.
- DAMIANI *et al.* 1985 = I. Damiani - M. Marazzi - M. Pacciarelli - L. Re - A. Saltini, "L'insediamento preistorico di Vivara", in *Napoli Antica. Catalogo della Mostra della Soprintendenza archeologica di Napoli e Caserta*, Napoli 1985: 35-50.
- Fratte* = *Fratte. Un insediamento etrusco-campano*, a cura di G. Greco - A. Pontrandolfo, Modena 1990.
- GIALANELLA 1994 = C. Gialanella, "Cuma prima della polis", in *Apoikia. I più antichi insediamenti greci in Occidente: funzioni e modi di organizzazione sociale. Scritti in onore di Giorgio Buchner*, a cura di B. D'Agostino - D. Ridgway, in *AIONArchStAnt* n. s. 1, 1994: 169-204.
- KIRSOPP LAKE 1935 = A. Kirsopp Lake, "Campana Suppellex: the pottery deposit of Minturnae", in *Bollettino dell'associazione internazionale per gli Studi Mediterranei* 5, 1934-1935: 97-114.
- MARABINI 1973 = M. T. Marabini Moevs, *The Roma thin walled pottery from Cosa (1948-1954)*, Roma 1973.
- MARANGOU LARAT 1995 = A. Marangou Larat, *Les amphores de Crète. De l'époque classique à l'époque impériale*, Atene 1995.
- MOREL 1981 = J.P. Morel, *La céramique campanienne. Les formes*, Roma 1981.
- OLCESE 2010 = G. Olcese, *Le anfore greco italiche di Ischia: archeologia e archeometria. Artigianato ed economia del Golfo di Napoli (Immensa aequora 1)*, Roma 2010.
- OSCURATO 2018 = L. Oscurato, *Il repertorio formale del bucchero etrusco nella Campania settentrionale (VII-V secolo a.C.)*, Napoli 2018 (diss.).

- PAGANO 1992 = M. Pagano, “L’acropoli di Cuma e l’antro della Sibilla”, in *Civiltà dei Campi Flegrei, Atti del Convegno Internazionale (Napoli, 18-21 ottobre 1990)*, a cura di M. Gigante, Napoli 1992: 261-330.
- PELLEGRINO - ROSSI 2011 = C. Pellegrino - A. Rossi, *Pontecagnano I.1. Città e campagna nell’Agro Picentino (Scavi dell’autostrada 2001-2006)*, Fisciano 2011.
- Pithekoussai I = G. Buchner - D. Ridgway, *Pithekoussai I. La necropoli: tombe 1-723, scavate dal 1926 al 1971*, MAL Serie Monografica IV, Roma 1993.
- Poggiomarino 2012 = *L’abitato protostorico di Poggiomarino: località Longola, campagne di scavo 2000-2004*, a cura di C. Ciciirelli - C.A. Livadie, Roma 2012.
- RESCIGNO 2017 = C. Rescigno, “*Arces quibus altus Apollo praesidet*. La Rocca di Cuma, gli dei greci e Gaio Cupiennio Satrio Marciano”, in *Complessi monumentali e arredo scultoreo nella Regio I Latium et Campania. Nuove scoperte e proposte di lettura in contesto, Atti del Convegno Internazionale (Napoli, 5-6 dicembre 2013)*, a cura di C. Capaldi - C. Gasparri, Napoli 2017: 119-136.
- RINALDI 2006 = A. Rinaldi, “Materiali neroniani dal Foro di Nerva”, in *Roma: lo scavo dei Fori Imperiali 1995-2000: i contesti ceramici*, a cura di R. Meneghini - R. Santangeli Valenzani, Roma 2006: 5-24.
- Stipe Cavalli = B. D’Agostino, “La stipe dei Cavalli di Pithecusa”, in *AttiMGrecia*, serie 3, 1994-1995: 9-108.
- TOMEIO 2007 = A. Tomeo, “Il Tempio con Portico. Lettura stratigrafica del Saggio 11”, in *Cuma. Il Foro. Scavi dell’Università di Napoli Federico II, 2000-2001*, a cura di C. Gasparri - G. Greco, Napoli 2007: 43-72.
- TONIOLO 2020 = L. Toniolo, *Archeologia del commercio e del consumo a Napoli nella tarda età imperiale*, Roma 2020.